



La Via di San Francesco: il personaggio e le Tappe



www.parcolucretili.it

www.camminodifrancesco.it

Sommario

La Via di San Francesco: il personaggio e le Tappe	1
Descrizione (www.camminodifrancesco.it)	3
Un po' su San Francesco	4
Il cantico delle creature o di Frate Sole	5
<i>Parafrasi del testo (tratta dal sito www.blotek.it):</i>	6
Descrizione delle Tappe che interessano il Parco dei Monti Lucretili	7
Ospitalità per dormire.....	10

Descrizione (www.camminodifrancesco.it)

Le tappe laziali delle Vie Francigene, cammini di devozione religiosa frequentati sin dal Medioevo, intercettano direttrici e varianti provenienti dal Nord Europa, dal Passo del Gran San Bernardo e quelle provenienti, o che proseguono, verso Brindisi.

Fin dal Giubileo del 2000 si sono volute riscoprire forme di turismo sostenibile ispirandosi al popolarissimo "Camino de Santiago", dai Pirenei a Compostela, e la Regione Lazio ha individuato dei tracciati di percorrenza delle Vie Francigene nel Lazio, in attuazione della D.G.R. 820/2007 e 544/2008, che riguardano il Lazio settentrionale (percorso di Sigerico da Proceno a Roma), il Lazio meridionale (lungo le direttrici Via Appia e Via Prenestina - Latina), ed il Lazio orientale (Via Francigena di San Francesco da Rieti a Roma).

Quest'ultimo itinerario che attraversa le province di Roma e di Rieti, ripercorre antichi tracciati di pellegrinaggio provenienti dall'Oriente europeo e fa parte a buon diritto della rete di percorsi religiosi che, oltre alla Terra Santa, prevedevano la visita di Roma, sia come sede papale che come luogo del martirio dei santi Pietro e Paolo. La via Francigena di Francesco metteva inoltre in comunicazione la capitale del cristianesimo con la valle santa dei santuari francescani reatini (Greccio, Fonte Colombo, Poggio Bustone, La Foresta) nella frequentazione di importanti luoghi di culto e di devozione legati alla figura del "poverello" di Assisi. San Francesco, dovette infatti percorrere questo itinerario sia per recarsi a Roma a far riconoscere il proprio ordine religioso, sia per recarsi a Santiago di Compostela o in Oriente per predicare il vangelo ed i valori universali di pace e di amore.

Il cammino da Rieti a Roma rappresenta un percorso di 100 km che parte dalla statua reatina di bronzo dedicata a San Francesco e si svolge lungo le antiche terre dei Sabini e dei Romani attraversando affascinanti borghi medievali, innestandosi sulla tradizionale Via del Sale e dell'Olio e coinvolgendo a nord le estreme propaggini dei Monti Lucretili, ricche di storia, foreste e biodiversità.

Un po' su San Francesco

Numerose volte San Francesco toccò la terra di Rieti. La prima volta che vi giunse fu con molta probabilità nel 1209. Seguì un lungo soggiorno nel 1223 e un altro dall'autunno 1225 all'aprile 1226.

Il primo Presepio della Cristianità, la Regola definitiva dell'Ordine e, probabilmente, il Cantico delle Creature, sono i tre gesti che San Francesco donò alla Valle Reatina e che la Valle Reatina conserva come uno scrigno.

Francesco ha voluto esprimere il suo amore per questa terra semplice donandole anche un gran numero di miracoli e di episodi. Sono episodi a volte lirici, a volte solenni in cui riconosciamo sempre il timbro più profondo del grande santo dell'umanità.

Rieti e la sua valle furono per Francesco una patria d'elezione, Francesco divenne reatino, amò appassionatamente la natura di questa terra, lo testimonia l'episodio del Faggio di San Francesco presso Rivodutri, quello dell'attraversamento dell'antico lago della Valle, e il Cantico delle Creature.

Amò l'umiltà degli eremi della Valle Santa, come amò la povertà e la semplicità della sua gente: Angelo Tancredi, amico fraterno e guardiano personale di San Francesco, Giovanni Velita signore di Greccio, la cieca povera di Machilone (oggi Posta) e il suo medico. In questo breve elenco è racchiuso il legame intimo che unì i reatini al Poverello.

San Francesco, il Santo patrono dell'ecologia, amò le creature che incontrò e protesse nella valle: lupi, buoi, leprotti, uccelli e pesci.

Il cantico delle creature o di Frate Sole

Crediamo di fare cosa gradita nel pubblicare il Canto delle Creature, ispirato dalle esperienze nella valle reatina e il profondo spirito di adorazione della natura che San Francesco seppe invocare in questi versi, associando nella lode a Dio il suo profondo amore per il Creato:

« *Altissimu, onnipotente, bon Signore,*

tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.

Ad te solo, Altissimo, se konfàno et nullu homo ène dignu te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature, spetialmente messor lo frate sole, lo qual è iorno, et allumini noi per lui. Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore, de te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle, in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate vento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo, per lo quale a le tue creature dai sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor' aqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate focu, per lo quale ennallumini la nocte, et ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.

Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore, et sostengo infirmitate et tribulatione.

Beati quelli ke 'l sosterrano in pace, ka da te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si' mi' Signore per sora nostra morte corporale, da la quale nullu homo vivente pò skappare: guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali; beati quelli ke trovarà ne le tue santissime voluntati, ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate et benedicete mi' Signore' et ringratiate et serviateli cum grande humilitate »

Parafrasi del testo (tratta dal sito www.blotek.it):

Altissimo, Onnipotente Buon Signore, tue sono la lode, la gloria, l'onore ed ogni benedizione.

A te solo Altissimo, si addicono e nessun uomo è degno di menzionarti.

Lodato sii mio Signore, insieme a tutte le creature specialmente il fratello sole, il quale è la luce del giorno, e tu tramite esso ci illumini.

Ed esso è bello e raggiante con un grande splendore: simboleggia Altissimo la tua importanza.

Lodato sii o mio Signore, per sorella luna e le stelle: in cielo le hai formate, chiare preziose e belle.

Lodato sii, mio Signore, per fratello vento, e per l'aria e per il cielo; quello nuvoloso e quello sereno, ogni tempo tramite il quale alle creature dai sostentamento.

Lodato sii mio Signore, per sorella acqua, la quale è molto utile e umile, preziosa e pura.

Lodato sii mio Signore, per fratello fuoco, attraverso il quale illumini la notte. E' bello, giocondo, robusto e forte.

Lodato sii mio Signore, per nostra sorella madre terra, la quale ci dà nutrimento e ci mantiene: produce diversi frutti variopinti, con fiori ed erba.

Lodato sii mio Signore, per quelli che perdonano in nome del tuo amore, e sopportano malattie e sofferenze.

Beati quelli che sopporteranno ciò serenamente, perchè saranno premiati.

Lodato sii mio Signore per la nostra morte corporale, dalla quale nessun essere umano può scappare,

guai a quelli che moriranno mentre sono in situazione di peccato mortale.

Beati quelli che la troveranno mentre stanno rispettando le tue volontà.

La seconda morte, non farà loro alcun male.

Lodate e benedicete il mio Signore, ringraziatelo e servitelo con grande umiltà

Descrizione delle Tappe che interessano il Parco dei Monti

Lucretili

Nell'avvicinarsi all'area protetta, il cammino religioso ne tocca tangenzialmente i confini permettendo la connessione alla rete sentieristica del Parco, in particolare presso le località dei comuni di Poggiomoiano, Scandriglia e Palombara Sabina.

dopo aver attraversato il paese di Monteleone Sabino si prosegue per **Poggio Moiano**, uno dei 18 comuni compresi nel Parco, raggiungendo il sentiero posto alla periferia della cittadina che si innesta, in località San Sebastiano, con il sentiero 309 della rete del Parco. Durante l'attraversamento del sentiero si può ammirare la Chiesa rurale di S.Martino, risalente al X secolo d.C.

Proseguendo invece all'interno del paese si può ammirare il palazzo baronale, sede del Comune, e la chiesa di San Giovanni Battista. Si attraversa un antico borgo rurale e si risale sull'opposto versante proseguendo lungo l'altopiano fino alle pendici del Monte Calvo, e attraversando S.Paolo Alto, S.Paolo Basso ed il paese di Ponticelli di Scandriglia. Girando il Monte Calvo si possono ammirare i Monti Lucretili in tutta la loro bellezza, dove tra gli uliveti è possibile scorgere l'abitato di **Scandriglia**.

Presso questa località, a pochi chilometri dal centro abitato sorge l'antico Santuario di **S.Maria delle Grazie**. La costruzione iniziata tra il 1478 e 1479 fu terminata nel 1480 quando il giorno di Pentecoste l'immagine mariana detta 'delle grazie' lasciava in processione il castello di Nerola per la nuova dimora.

Il Breve pontificio 'Pia et Ecclesiae desideria' contiene la descrizione tipologica dell'insediamento francescano in cui la povertà edilizia è intesa come semplicità. Questo luogo deve contenere il carisma francescano: semplicità, povertà, umiltà e fraternità.

Il Santuario francescano di Santa Maria delle Grazie in Ponticelli di Scandriglia (Rieti) fu costruito dagli Orsini al centro delle loro terre in Sabina nel 1478 per grazia ricevuta. Fu donato al beato Amedeo Menezes de Silva, un francescano che a capo del movimento amadeita si era fatto interprete di una riforma basata sulla rigidità della Regola. Questo movimento presente in Italia centrale e settentrionale si concentrava su un accentuato culto mariano, sulla predicazione ed eremitaggio (ancora oggi si può visitare il suo romitorio). Il periodo amadeita è la prima fase storica del Santuario a cui segue quella dei riformati guidati dal beato Bonaventura da Barcellona (1620-84) che pose le basi del ritiro (1662) e del noviziato (1669).

È una fase ricca di fermenti e di figure irrobustite dalla "spiritualità del ritiro", segnata dalla predicazione della povertà, della penitenza e della contemplazione. A questa si sono formati san Carlo da Sezze (1613-70), taumaturgo, mistico e mariologo; san Leonardo da

Porto Maurizio (1676-1750), apostolo della *Via crucis*; il venerabile Giovanni Battista di Borgogna (1700-26), detto il "Giglio serafico".

Con il beato Bonaventura la *Via crucis* diventa centrale all'interno del ritiro ed impianta all'esterno del Santuario le quattordici stazioni dove oggi all'interno delle nicchie si possono ammirare le maioliche di Deruta dipinte dallo scultore Lorenzo Ferri in una estetica drammatica.

Qui san Leonardo si esercitava con la croce sulle spalle e si faceva propagatore della devozione mariana fondata sull'amore e diceva: «Abbracciate con fervore la vera devozione di Maria ed eccovi tutti salvi. Ma chi è il vero devoto di Maria? Chi è il nemico del peccato mortale».

San Leonardo voleva che al termine della *Via crucis* fossero erette croci e costituite associazioni mariane-cristologiche. Il forte richiamo mariano e francescano portò in questo scenario il suo frutto con la festa del 2 agosto, *Il perdono di Assisi o della Porziuncola*, e l'incoronazione dell'immagine del 1779 quando le genti sabine iniziarono il pellegrinaggio e originarono spontaneamente la fiera di merci e bestiame che durò per ben tre secoli.

La soppressione napoleonica ed italiana, il terremoto e il saccheggio garibaldino ne decretarono la chiusura fino al 1891, quando il padre Giovanni da Contrada riaprì la chiesa al culto ed iniziò di fatto il periodo contemporaneo.

Tra restauri e studi il Santuario tornò ad essere abitato e frequentato. Inserito all'interno della Via francigena di san Francesco, il Santuario tra gli ulivi ed il silenzio ha allargato il suo orizzonte oltre i confini diocesani. Lo chiamano *La perla della Sabina* non per le sue opere d'arte, ma per l'immagine mariana che derubata degli ori è stata incoronata di nuovo il 31 agosto 2008 e con un restauro definitivo è tornata al suo primitivo splendore.

Segno e simbolo di devozione che parla nel tempo a generazioni diverse perché la devozione mariana ci porti a Cristo e la fede si faccia anche cultura.

Proseguendo attraverso gli uliveti di Acquaviva di Nerola si procede verso Montelibretti fino ad incrociare la Strada della Neve per proseguire verso il Comune di **Palombara Sabina**, sede dell'Ente Parco Naturale dei Monti Lucretili, dove sorge imponente la rocca Orsini Barberini, del XI-XII secolo, e l'abbazia di San Giovanni in Argentella.

La Regione Lazio – Direzione Regionale Cultura, Arte e Sport - Area Valorizzazione del Territorio e del Patrimonio Culturale - ha promosso la valorizzazione della Via Francigena di San Francesco attuando una serie di interventi per la messa in sicurezza, la visibilità e la

fruibilità del cammino. Attualmente è in corso la realizzazione di una geoguida multimediale che consentirà ai camminatori di acquisire uno strumento tecnologico oltre che cartaceo per muoversi agevolmente alla scoperta di paesaggi, architetture, conventi, sapori e saperi sulle tracce di Francesco e dei pellegrini d'Oriente.

Questo itinerario, che nella nostra regione si snoda attraverso un suggestivo. Il percorso è dedicato a San Francesco perché attraversa, in terra umbra e laziale, importanti luoghi di culto e di devozione legati alla figura del Santo di Assisi.

La denominazione Via Francigena è stata adottata proprio perché l'itinerario, che si innesta sulle principali direttrici della viandanza storica, è rappresentativo del cammino dei pellegrini provenienti da Vienna e dal Veneto e fa parte della rete di percorsi che giungono o si dipartono da Roma, trovando nella Regione Lazio un fulcro e un raccordo simbolico e concreto con la **Francigena del Nord di Sigerico** e con la direttrice gerosolimitana denominata **Via Francigena del Sud**, poiché tutti insieme fanno capo alle tombe di Pietro e Paolo come Grande Meta dei cammini. Lo stesso Francesco dovette spesso ritrovarsi su queste antiche strade percorrendo le vie d'Italia e d'Europa giungendo alle terre d'Oriente e a Santiago di Compostela per portare il suo messaggio.

La prima parte del percorso è il cammino da Piediluco a Rieti, che comprende la visita alla suggestiva valle santa reatina, che conduce ai più significativi santuari francescani laziali dedicati a Francesco: Greccio, Poggio Bustone, Fonte Colombo e La Foresta. Si tratta di luoghi di grande impatto non solo devozionale ma anche paesaggistico e architettonico, che si pongono come specchio laziale della tradizionale meta umbra francescana della città di Assisi. La **Via Francigena di San Francesco** è dunque un'occasione per riscoprire, con un viaggio nella natura, il territorio laziale del Santo, ancora poco conosciuto e scarsamente preso in considerazione come meta turistica e culturale.

La seconda parte del percorso è il cammino da Rieti a Roma: un percorso di 100 km., diviso in sei tappe, che parte dalla statua reatina di bronzo dedicata a San Francesco e si svolge lungo le antiche terre dei Sabini e dei Romani, attraversando borghi medievali di incorrotta bellezza, innestandosi sulla tradizionale Via del Sale e dell'Olio e incontrando la storica **Abbazia di Farfa**, tappa importante dell'itinerario dedicato a San Benedetto. La Via Francigena di San Francesco attraversa anche due aree naturalistiche protette tra le più varie e ricche di boschi secolari, biodiversità e specie animali e vegetali: la **Riserva Naturale dei Laghi Lungo e Ripasottile** e il **Parco Naturale dei Monti Lucretili**.

Approfondisci su: www.culturalazio.it/itinerari/viafrancigena/

Su gran parte dei percorsi sono stati realizzati interventi di adeguamento fisico e posa in opera della segnaletica direzionale.

Ospitalità per dormire

Sul sito del Parco troverete anche indicazioni su dove mangiare

Poggio Moiano

B&B Residence Uno

0765.876466

Salaria Hotel

0765.841056

Hotel Graziella

0765.876038